

VADEMECUM UFFICIO PACE

In questi ultimi anni, in molti comuni italiani, si è andata diffondendo la pratica dell'istituzione di un ufficio pace. Ma che cosa sono questi uffici? E di cosa si occupano? Attraverso un percorso che va dalla descrizione degli obiettivi perseguiti all'iter procedurale per la loro apertura fino all'analisi del loro funzionamento, il Coordinamento Pace in Comune intende diffondere la conoscenza di questi uffici e promuovere la loro istituzione presso le amministrazioni locali.

L'ufficio pace si occupa di mettere in atto le cosiddette "politiche di pace", vale a dire un complesso di iniziative che vanno dalla promozione di gemellaggi, all'organizzazione o all'adesione a manifestazioni in favore della pace, a eventi pubblici sul tema o a percorsi di educazione alla pace fino alla realizzazione di progetti di cooperazione internazionale decentrata e ad attività di educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale. Più in generale questi uffici si occupano di diffondere una cultura di pace sia nelle amministrazioni, sollecitandole ad agire secondo criteri di solidarietà e di rispetto delle diversità, sia nella cittadinanza, sensibilizzandola con progetti e attività che promuovano una convivenza partecipata e responsabile.

A) OBIETTIVI E FUNZIONI

Gli obiettivi comuni dei vari uffici pace presenti sul territorio nazionale sono quelli di

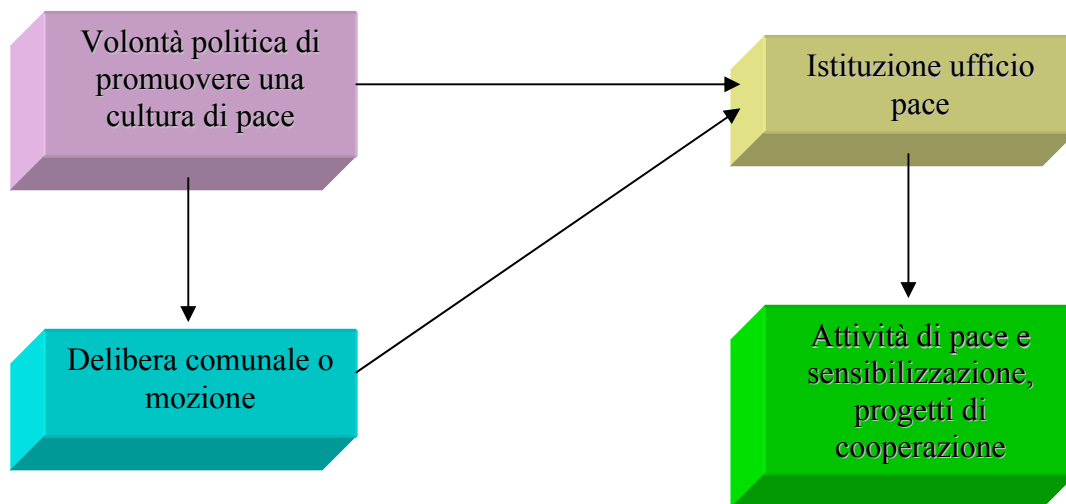
- promuovere attività di sensibilizzazione e di informazione sulle campagne di pace in atto, incoraggiando, anche all'interno delle scuole, la riflessione sulla pace, i diritti umani e l'interculturalità;
- sostenere e valorizzare le esperienze cittadine in tema di pace, diritti umani e cooperazione internazionale;
- organizzare incontri e conferenze sul tema della pace e dei diritti dell'uomo, sui conflitti armati nel mondo, sulla violazione dei diritti umani e le ingiustizie sociali, sulle esperienze di associazioni impegnate nel campo della solidarietà internazionale e nel rispetto dei diritti umani;
- promuovere progetti di cooperazione internazionale con i paesi del sud del mondo;
- collaborare con le associazioni presenti sul territorio nella diffusione di una cultura di pace, di integrazione culturale dei cittadini stranieri, di rispetto della diversità e dei diritti umani;
- collaborare con il Coordinamento Nazionale degli enti Locali per la Pace, e con i rispettivi Coordinamenti Provinciali (a Milano il Coordinamento Pace

in Comune) al fine di promuovere e coordinare le iniziative di educazione alla pace sul territorio.

In base poi alle diverse esigenze di ogni amministrazione e ai diversi periodi storici l'ufficio pace sarà ora più impegnato in un determinato ambito, ora su un altro.

B) ITER PROCEDURALE

Il Testo Unico degli Enti Locali (Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche) prevede che, nell'ambito della loro autonomia "statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché impositiva e finanziaria" (art. 3 comma 4 dlgs 267/2000) gli enti locali possano provvedere all'istituzione di un ufficio pace. I vari statuti e i regolamenti comunali prevedono svariati percorsi, senza considerare poi il fatto che ogni amministrazione ha la sua storia e le sue dinamiche. L'istituzione di un ufficio pace infatti, può rappresentare lo sbocco naturale di un cammino di pace iniziato anni addietro e non richiedere atti formali del consiglio così come, invece, venir istituito con delibera comunale.



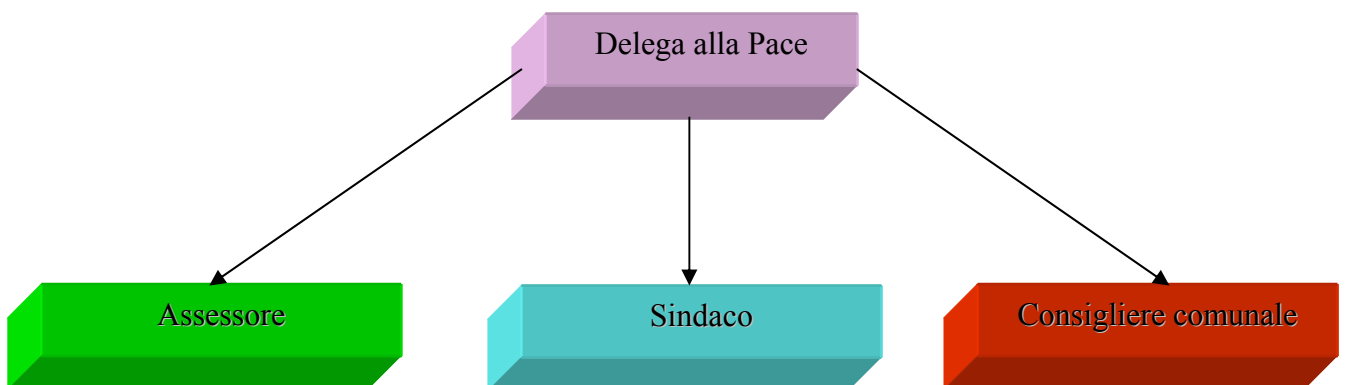
A Rho ad esempio, l'ufficio pace è stato istituito nel 1999 alla fine di un percorso iniziato nel 1996 con l'apertura dello sportello pace e proseguito nel 1997, primo Anno Europeo Contro il Razzismo, in cui è stata emanata la delibera che ha dichiarato "Rho Città per la Pace". Il comune di San Donato Milanese, invece, lo ha istituito con delibera comunale nel 1997 per dare seguito ad una precisa scelta politica dell'amministrazione di investire su politiche di pace e solidarietà mentre a Opera è stata adottata una mozione di Consiglio che invita alla valorizzazione dei valori della pace e cooperazione a cui è seguita, per l'istituzione dell'ufficio, una determinazione dirigenziale a cura del Direttore Generale.

Molte sono le strade ma unico è l'intendimento: istituire un ufficio che si occupi di dialogare con la società e le associazioni promuovendo una cultura di pace e solidarietà. Obiettivo che Sesto San Giovanni, comune da anni impegnato in progetti di cooperazione internazionale e particolarmente attivo nella sensibilizzazione della cittadinanza sulle politiche di pace, intende perseguire anche senza l'istituzione formale di un ufficio pace.

C) RAPPORTI ISTITUZIONALI

Sono molti e in costante aumento i comuni che assegnano una delega alla pace a riprova del fatto che si è sviluppata negli enti locali una sensibilità tale che ha portato a coniugare l'impegno per la pace con un lavoro continuo sul proprio territorio. Questo significa che per molte amministrazioni le politiche di pace sono uno degli elementi fondamentali dell'azione amministrativa e che sia indispensabile, anche come impegno nei confronti della cittadinanza, creare un apposito assessorato alla pace. Nella stragrande maggioranza dei casi la delega specifica alla pace è stata assegnata ad un assessore; in questo caso l'ufficio pace è alle dirette dipendenze dell'apposito assessorato che ne indirizza le attività e ne coordina i lavori. La delega alla pace può però anche essere trattenuta dal Sindaco, segno inequivocabile della centralità del tema e del forte impegno della Giunta su questi temi. Ma può anche essere il caso di comuni che sono ancora in uno stato embrionale di organizzazione di queste politiche e in cui, quindi, non si sono ancora espresse competenze e progettualità tali da consentire l'assegnazione ad un assessore.

Vi è poi una terza tendenza, ancora residuale ma pur sempre piuttosto interessante, ad assegnare la delega alla pace ad un consigliere comunale. La cosa testimonia un diverso modo di operare che non coinvolge le Giunte ma che intende allargare l'assunzione di responsabilità amministrativa ai Consigli Comunali proprio in un campo, quale quello della pace, che ben si presta a politiche più partecipative e possibilmente "bipartisan". È questo, ad esempio, il caso di Sesto San Giovanni dove è addirittura il Presidente del Consiglio Comunale ad avere la delega e ad occuparsi di queste politiche.



Normalmente l'ufficio pace è istituzionalizzato ed opera come gli altri uffici del comune; le sue attività rientrano nel bilancio, lavora con le risorse assegnate, ha un politico di riferimento, la giunta vigila sul suo operato. Nella sua attività di tutti i giorni collabora con Sindaco e assessori in base alle deleghe di competenza e lavora a stretto contatto con enti e scuole nella realizzazione di progetti di educazione alla pace e ai diritti umani, di cooperazione internazionale, come nell'organizzazione di attività sul territorio, di presentazione dei progetti, di sensibilizzazione della cittadinanza. L'ufficio pace può anche avvalersi della collaborazione di obiettori di coscienza e lavorare a contatto con l'informagiovani, con le organizzazioni culturali, con la biblioteca e con gli altri uffici del comune.

D) PERSONALE E FORMAZIONE

Nell'ufficio pace lavora normalmente un operatore assunto per concorso pubblico o reperito per mobilità interna tra enti. È però interessante osservare che la struttura è molto flessibile; infatti, oltre al personale inquadrato in ruolo tecnico, collaborano con l'ufficio diverse persone non inquadrato in un ruolo specifico e in numero variabile in base alle esigenze. Gli uffici pace possono anche avvalersi del contributo di consulenti o di stagisti. Le persone devono essere motivate e sensibili all'argomento e, preferibilmente, aver maturato esperienza sul campo ed avere conoscenza delle pratiche amministrative in generale.

Per quanto riguarda la formazione solitamente gli uffici pace non si occupano di organizzare dei corsi particolari e comunque non prima di procedere alla collocazione in ruolo del personale. Promuovono però la partecipazione degli addetti a corsi di formazione esterni.

E) COLLABORAZIONI

Quasi tutti i comuni che hanno provveduto all'istituzione dell'ufficio pace sono iscritti al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e/o ad altri coordinamenti come, ad esempio, al Coordinamento Provinciale Milanese per la Pace "Pace in Comune". Le amministrazioni partecipano quindi all'organizzazione delle varie iniziative promosse dai coordinamenti come, ad esempio, la bicicletata per la pace, gli incontri, gli eventi e le campagne organizzate per sensibilizzare la cittadinanza sui temi della pace e del rispetto dei diritti umani.

Gli uffici pace possono anche creare collaborazioni con gli altri uffici comunali come l'informagiovani, l'informacittà, l'ufficio stranieri. A San Donato, ad esempio, la

sinergia tra quest'ultimo e l'ufficio pace ha portato alla realizzazione di importanti progetti di interculturalità e di integrazione degli stranieri.

Possono anche costituirsi delle reti tra gli uffici pace di più comuni per condividere attività o esperienze di vario genere, o organizzare congiuntamente eventi nei più svariati ambiti. Come già accennato in precedenza, gli uffici pace collaborano anche con la società civile, con le scuole ed altri enti per far nascere su questi temi una consapevolezza che maturi nel tempo e che formi una società dove il rispetto dei diritti degli uomini, del valore della pace e delle differenze siano la base per una convivenza civile e responsabile. Il Comune di Rho, ad esempio, lavora spesso con associazioni e gruppi di volontariato come il consiglio cittadino dei migranti e le comunità straniere per progetti di interculturalità. Collaborano anche con la bottega dell'equo e solidale in progetti di sensibilizzazione e di educazione alla pace. Ad Opera invece è stata costituita la Tavola delle Associazioni Operesi, luogo di discussione e approfondimento di tematiche legate alla pace e alla solidarietà. La Tavola, che si riunisce su input dell'assessorato, organizza attività proprie ma partecipa anche alla realizzazione di progetti di respiro più ampio, come ad esempio ai lavori della marcia Perugia-Assisi.

Da sottolineare anche le attività e gli scambi fra uffici pace e amministrazioni estere, come, ad esempio, i contatti di Sesto San Giovanni con i Sindaci di Tokyo e Hiroshima e lo scambio continuo di materiale nel segno di una collaborazione perché tutto quello che è successo non accada mai più.